



Andrea Gardi

Friulani al servizio del papa (XV-XVIII secolo)

Parole chiave: Chiesa cattolica - storia (secc. XV-XVIII), Friuli - storia (secc. XV-XVIII), Italia - storia (secc. XV-XVIII), Stato pontificio - amministrazione (secc. XV-XVIII), Stato pontificio - storia (secc. XV-XVIII)

Keywords: Catholic Church - History (XV-XVIII centuries), Friuli - history (XV-XVIII centuries), Italy - History (XV-XVIII centuries), Papal State - Administration (XV-XVIII centuries), Papal States - History (XV-XVIII centuries)

Contenuto in: Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco

Curatori: Alessio Fornasin e Claudio Povolo

Editore: Forum

Luogo di pubblicazione: Udine

Anno di pubblicazione: 2014

Collana: Tracce. Itinerari di ricerca/Area umanistica e della formazione

ISBN: 978-88-8420-875-0

ISBN: 978-88-8420-977-1 (versione digitale)

Pagine: 151-162

DOI: 10.4424/978-88-8420-875-0-13

Per citare: Andrea Gardi, «Friulani al servizio del papa (XV-XVIII secolo)», in Alessio Fornasin e Claudio Povolo (a cura di), *Per Furio. Studi in onore di Furio Bianco*, Udine, Forum, 2014, pp. 151-162

Url: <http://217.194.13.218:9012/forumeditrice/percorsi/storia-e-societa/tracce/per-furio/friulani-al-servizio-del-papa-xv-xviii-secolo>

FRIULANI AL SERVIZIO DEL PAPA (XV-XVIII SECOLO)

Andrea Gardi

1. Chi sono i friulani che in età veneziana entrano al servizio dei papi? Con che prospettive, su quali basi prendono la via di Roma? Che tipo di carriere vi svolgono e con quali esiti? Si tenterà nel presente contributo di rispondere a queste domande con una prima panoramica di lungo periodo su tale personale. La prosopografia, mai sostitutiva delle indagini biografiche puntuali, sarà qui usata per iniziare a delineare un quadro di storia sociale delle istituzioni¹. Verranno presi in esame coloro che, dal Friuli veneziano (dunque non dalla Venezia Giulia o dalle aree asburgiche; ma neppure i membri di casate friulane nati altrove), hanno ricoperto incarichi alla Curia e corte papale, nello Stato pontificio, ai vertici della Chiesa e degli Ordini religiosi; per motivi di spazio, saranno invece trascurati coloro che hanno rivestito unicamente cariche pastorali, le quali comunque per il periodo considerato riguardano quattordici ordinari diocesani e un suffraganeo, che guidano quasi solo diocesi dello Stato veneziano: si tratta dunque di notabili locali che partecipano alle dinamiche di controllo beneficiale attuate progressivamente dal patriziato della Dominante².

¹ Il contributo più recente sulla prosopografia per l'ambito pontificio è W. REINHARD, *Paul V. Borghese (1605-1621). Mikropolitische Papstgeschichte. Prosopographie/Prosopography*, Stuttgart, Hiersemann 2009. Per la storia friulana, G. TREBBI, *Il Friuli dal 1420 al 1797. La storia politica e sociale*, Udine, Casamassima 1998. Dati i limiti posti al contributo, l'apparato critico sarà ridotto all'indispensabile.

² Sulle quali G. DEL TORRE, *Patrizi e cardinali. Venezia e le istituzioni ecclesiastiche nella prima età moderna*, Milano, Angeli 2010; A. MENNITI IPPOLITO, *Politica e carriere ecclesiastiche nel secolo XVII. I vescovi veneti fra Roma e Venezia*, Bologna, Il Mulino 1993; M. BERENGO, *La società veneta alla fine del Settecento. Ricerche storiche*, Firenze, Sansoni 1956 [rist. anast. Roma, Storia e letteratura 2011], pp. 225-251; G. GULLINO, *Il giurisdizionalismo dello Stato veneziano: gli antichi problemi e la nuova cultura*, in B. BERTOLI (a cura di), *La Chiesa di Venezia nel Settecento*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano 1993, pp. 23-38; TREBBI, *Il Friuli...* cit., pp. 78-79. Le eccezioni (Sigismondo Miuttini, suffraganeo di Olo-

Il lavoro, apparentemente semplice, conosce diversi ostacoli pratici e metodologici³. I principali sono costituiti dall'individuazione dei personaggi da prendere in esame e dall'approssimazione delle ricostruzioni biografiche che li riguardano. A che livello spingere l'indagine? In assenza di papi friulani, la ricerca non può che partire dai cardinali, ma fino a dove estenderla in basso? a persone come il militare Nicolò Alessi, di San Daniele, al servizio di Paolo II? ai cuochi e agli stallieri? ai membri delle corti cardinalizie, come il prestigioso udinese Pompeo Caimo, medico personale del cardinale Alessandro Peretti?⁴ e su quali fonti? Ovviamente, la documentazione e gli studi riguardano soprattutto i gruppi di vertice del personale pontificio, con effetti distorsivi sulle considerazioni quantitative e qualitative che se ne possono trarre. Allo stesso modo, anche i repertori biografici migliori danno spesso indicazioni approssimative su luoghi di nascita, studi, natura e durata degli incarichi e anch'essi si interessano quasi soltanto dei membri dei ceti sociali (e dei titolari degli uffici) medio-alti. Di fatto, si è scelto di procedere in primo luogo utilizzando alcuni repertori esaustivi di detentori di cariche curiali di diversa importanza (cardinali e vescovi; auditori di Rota; nunzi; referendari delle due Segnature; governatori nello Stato papale; medici pontifici), che hanno consentito un rilevamento sistematico e confrontabile dei friulani presenti in queste posizioni, relative ai livelli politici e ai quadri intermedi dell'amministrazione papale, integrandolo con le notizie disomogenee ricavabili da diversi studi; di ogni personaggio così individuato sono poi state cercate le notizie biografiche attualmente disponibili⁵. Il risultato

mouc nel 1648-1653, e Fabio Colloredo, arcivescovo di Lucca nel 1731-1742) dipendono da legami clientelari alternativi contratti col mondo asburgico.

³ Discussi in A. GARDI, *Bolognesi e Romagnoli nell'amministrazione pontificia di età moderna: prime osservazioni*, in «Atti e memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s., 62 (2011-2012), pp. 113-186.

⁴ Alessi: P. PASCHINI, *Friulani alla Curia romana nel Quattrocento*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 39 (1943-1951), pp. 59-72, a p. 71; Caimo: C. SCALON - C. GRIGGIO - U. ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani*, 2, Udine, Forum 2009, pp. 577-586.

⁵ I repertori ricordati sono S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* (<http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>); *Hierarchia catholica Medii et Recentioris aevi...*, Monasterii-Patavii, Regensberg-Messaggero di S. Antonio 1898-1978; E. CERCHIARI, *Capellani papae et apostolicae sedis auditores causarum sacri palatii apostolici seu sacra Romana Rota ab origine ad diem usque 20 Septembris 1870*, Romae, Typis polyglottis Vaticanis 1919-1921; H. BIAUDET, *Les nonciatures apostoliques permanentes jusqu'en 1648*, Helsinki, Suomalainen Tiedeakatemia 1910; L. KARTTUNEN, *Les nonciatures apostoliques permanentes de 1650 a 1800*, Genève, Chaulmontet 1912; C. WEBER (a cura di), *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann 2003-2004; Id. (a cura di), *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali 1994; G. MARINI, *Degli archiatri pontifici*, Roma, Pagliarini 1784.

è un campione di 41 persone, riportato in appendice, su cui si basano le considerazioni che seguono; dati i limiti materiali del lavoro, l'elaborazione e la contestualizzazione dell'analisi potranno essere riferite solo sommariamente, rinviando per ogni approfondimento alle trattazioni biografiche e ai lavori sulla storia della Chiesa nel dominio veneto⁶.

2. I 41 friulani individuati sono quasi equidistribuiti nel periodo considerato: 12 nel XV secolo, 8 nel XVI, 12 nel XVII, 9 nel XVIII⁷. Il loro luogo di nascita, ignoto ai repertori per 10 di essi, è soprattutto Udine (10 persone), seguita da Cividale e San Vito (3 ognuna), Porcia e Strassoldo (2 ognuna) e infine da Pordenone, Concordia, Venzone, San Daniele, Aviano, Colloredo, Rivolto, Ragnogna, Latisana, Savorgnano (di San Vito o di Povoletto?) e Dignano (anche se non è certo che si tratti della Dignano udinese), con un nativo ognuna. Tale disposizione geografica dei luoghi di provenienza, assai diversa da quella rilevata in indagini analoghe⁸, si spiega facilmente considerando l'estrazione sociale degl'individui: ben 20 su 41 sono membri di famiglie feudali (spiccano 6 Porcia e 2 per ognuna delle casate Polcenigo, Strassoldo, Della Torre e Colloredo), nati dunque nelle rispettive signorie o nel capoluogo regionale; altri 13 sono membri delle oligarchie comunali (7 di Udine, 2 di San Vito, 1 ognuna di Pordenone, Cividale e San Daniele), mentre solo Marco d'Aviano proviene chiaramente da una famiglia di comitatini benestanti. La carenza di dati rende incerta la collocazione degli altri 8, in qualche caso forse residenti non nobili di Udine (Dacre, Languidis, Bredi) o San Vito (Andreolo). Occorre però rilevare che i confini tra questi gruppi sociali sono meno rigidi di quanto si possa supporre: il nobile di Venzone Francesco Mantica, divenuto docente allo Studio di Padova, a 25 anni è accolto nella nobiltà udinese; da cardinale, acquisterà inoltre per la

⁶ Oltre a DEL TORRE, *Patrizi...* cit., e MENNITI IPPOLITO, *Politica...* cit., cfr. soprattutto S. ANDRETTA, *Venezia e Roma dalla guerra di Candia a Clemente XI*, in G. SIGNOROTTO - M.A. VISCEGLIA (a cura di), *La corte di Roma tra Cinque e Seicento "teatro" della politica europea*, Roma, Bulzoni 1998, pp. 393-422; P. PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, Romae, Facultas theologica pontificiae universitatis Lateranensis 1960. L'appendice riporta, per ognuno dei nominativi (elencati in ordine cronologico), luogo di nascita, date estreme, condizione sociale, carica principale raggiunta, bibliografia biografica essenziale, cui si rinvia per le notizie sui singoli.

⁷ Sono stati considerati appartenenti a un secolo coloro che vi morivano (salvo C.M. Strassoldo, morto nel 1806 e assegnato al XVIII secolo). Ciò naturalmente distorce le considerazioni relative ai tanti che vivono a cavallo tra due secoli o, peggio, quasi interamente in uno, e serve solo a fini espositivi.

⁸ A. GARDI, *Siciliani nell'amministrazione pontificia, 1417-1798*, in A. GIUFFRIDA - F. D'AVENIA - D. PALERMO (a cura di), *Studi storici dedicati a Orazio Cancila*, Palermo, Meditteranea 2011, pp. 133-150.

sua famiglia la signoria di Fontanabona (con rappresentanza in Parlamento), appartenuta ai parenti di sua madre; suo nipote Germanico, che lo seguirà nelle carriere di giurista ed ecclesiastico, avrà dunque un duplice radicamento, urbano e feudale. Ancora: i fratelli Mariano e Nicolò Gabrieli, di Rivolto, legati alle fortune del cardinale Pietro Ottoboni, poi Alessandro VIII, ottengono dal Consiglio udinese l'inclusione della loro famiglia nella nobiltà civica sostenendo che i dissesti finanziari l'avevano costretta per alcuni secoli a risiedere in campagna; Agostino da Latisana, presentato dai biografi come 'nobile' locale, è molto più credibile come membro di famiglia comitatina⁹.

La fortuna romana dei friulani appare consolidarsi lentamente. Dei quattro cardinali, il primo è Michele Della Torre, creato solo nel 1583, membro della principale casata rivale dei Savorgnan e abile a legarsi a Venezia o prenderne le distanze a seconda delle situazioni; tredici anni dopo lo segue Francesco Mantica, partendo dalla prestigiosa carica di auditore di Rota, dopodiché deve passare un secolo per le nomine del filoasburgico Leandro Colloredo (1686) e di suo nipote Leandro di Porcia (1728). All'auditorato di Rota arrivano anche un Altan, protetto di Eugenio IV, nel Quattrocento e Carlo Mattia Strassoldo a fine Settecento, su designazione imperiale. Sono concentrati nel XVI e XVII secolo i friulani che ricoprono nunziature, cui andrebbe accostato il laico Baldana, incaricato da Eugenio IV di una missione in Castiglia: nel Cinquecento sono due (più un nunzio straordinario), uno dei quali, Panfilo Strassoldo, sarà poi arcivescovo di Ragusa e morrà governatore di Roma; nel Seicento due nunzi ordinari e due straordinari (uno dei quali, Malacrida, diviene in seguito sottosegretario di Stato), oltre alla particolare figura di Marco d'Aviano, al confine tra diplomazia e propaganda politico-religiosa. Analoga è la presenza friulana tra i governatori del dominio pontificio: tre (uno dei quali è già vescovo di Urbino) nel Cinquecento¹⁰, uno nel secolo successivo; a loro si può accostare Antonio Colloredo, giudice nel Settecento del tribunale civico di Roma, e i due friulani che tra XV e XVI secolo ricoprono podesterie nello Stato papale¹¹.

⁹ Acquisto di Fontanabona: M.S. GIAMPICCOLI, *Notizie del parlamento e delle giurisdizioni della Patria del Friuli...*, Belluno, s.e. 1781, pp. 23-24. Per Agostino da Latisana, cfr. *ivi*, pp. 60-61, e il cenno in A. STEFANUTTI, *Saggi di storia friulana*, Udine, Forum 2006, p. 297. Cfr. infine TREBBI, *Il Friuli...* cit., pp. 29-30, 72-84, 201-212 e, per le famiglie feudali, A. CONZATO, *Dai castelli alle corti. Castellani friulani tra gli Asburgo e Venezia. 1545-1620*, Somma-campagna (Vr), Cierre 2005.

¹⁰ Ma Bonifacio di Porcia, indicato come governatore di Benevento all'epoca di Giulio II, è ignoto a S. BORGIA, *Memorie storiche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII. al secolo XVIII.*, Roma, Salomoni 1763-1769.

¹¹ Le podesterie in questione, Recanati e Bologna, erano formalmente di nomina comunale; erano tuttavia forti le pressioni pontificie sulla scelta dei candidati: cfr. B.G. ZENOBI, *I*

Infine, quattro friulani (tre nel Seicento, uno nel secolo successivo) si limitano ad ottenere il referendariato delle due Segnature, ovvero l'accesso ad una carriera curiale che non proseguono (salvo, per due di loro, ottenere diocesi nel domino veneziano). La fortuna dei friulani alla corte pontificia appare dunque limitata e discontinua, come in generale la loro presenza.

3. Una migliore comprensione del fenomeno si ottiene esaminando le biografie dei curiali provenienti dal Friuli nel corso del tempo. Nel XV secolo la presenza friulana a Roma coincide con la salita al trono di papi veneziani, al cui servizio i friulani si trovavano spesso sin da quando erano semplici cardinali: Bredi accompagna Gregorio XII al Concilio di Costanza e si lega poi a Francesco Condulmer, cardinale nipote di Eugenio IV, come fa anche Baldana; Altan e Venceslao di Porcia sono rispettivamente cappellano e cameriere segreto dello stesso Eugenio IV; Valvason è uno stretto collaboratore di Paolo II, e i due Polcenigo compaiono al servizio papale solo durante il regno di quest'ultimo. Probabilmente non è un caso che i friulani, progressivamente penalizzati dalla politica beneficiale della Repubblica, abbiano cercato a Roma possibilità di carriera che mancavano loro in patria (e significativamente presso papi i cui rapporti con Venezia furono spesso difficili), per rafforzare le posizioni delle rispettive casate nella regione di provenienza e, per quanto se ne sa, senza cercare di radicarsi a Roma¹².

Il quadro si complica nel Cinquecento. Un primo gruppo di friulani lega le proprie fortune all'ascesa della casata Grimani in Curia, nella Repubblica e nell'area dell'antico Stato patriarcale, ottenendo in contropartita soprattutto la nomina a diverse diocesi della Terraferma: solo Nordi, in una carriera svolta all'ombra dei cardinali Domenico e Marino Grimani e del patriarca di Aquileia Marco Grimani, diventa vescovo di Urbino e fa anche da vicelegato in Umbria quando il cardinale Marino ne è legato¹³. Altri, avversari dei Grimani, avviano invece rapporti diretti con alcune famiglie papali: il ricordato Panfilo Strassoldo, nunzio in Polonia e nell'area tedesca, arcivescovo di Ragusa e go-

caratteri della distrettuazione di antico regime nella Marca pontificia, in R. PACI (a cura di), *Scritti storici in memoria di Enzo Piscitelli*, Padova, Antenore 1982, pp. 61-106; A. GARDI, *Tecnici del diritto e Stato moderno nel XVI-XVII secolo attraverso documenti della Rota di Bologna*, in «Ricerche storiche», 19 (1989), pp. 553-584; S. CAROCCI, *Vassalli del papa. Potere pontificio, aristocrazie e città nello Stato della Chiesa (XII-XV sec.)*, Roma, Viella 2010, pp. 99-159.

¹² Cfr. PASCHINI, *Friulani...* cit., p. 72. Per le biografie papali, *Enciclopedia dei Papi*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 2000.

¹³ Tra i clienti friulani dei Grimani vi sono inoltre due Rossi, vescovi di Caorle, e Alberto Pasquali, vescovo di Chioggia: *Hierarchia...* cit., III, pp. 146 e 151.

vernatore di più località dello Stato pontificio (Roma inclusa), gode della fiducia di Paolo III ed è vicino agli ambienti del rinnovamento conciliare; ciò vale anche per il suo esecutore testamentario Michele Della Torre, scalco e maggiordomo papale, nunzio in Francia e poi cardinale, amico di un protagonista del Concilio quale Ludovico Beccadelli; allo stesso modo, il nunzio Bartolomeo di Porcia, filoasburgico come i Della Torre e a loro legato, è collaboratore di Carlo Borromeo e poi del cardinale Morone; filoasburgico e addirittura conoscente di Pier Paolo Vergerio era stato inoltre già il nunzio e umanista pordenonese Rorario. La carriera dei friulani a Roma continua dunque a svolgersi grazie al patronato di personalità illustri (e non di rado a più di un patrono nel corso del tempo), ma sempre senza il sostegno della Repubblica e, se la prospettiva sembra solitamente restare quella del ritorno in Friuli, i Della Torre paiono iniziare ad impiantare una propria rete clientelare¹⁴.

Nel XVII secolo permane la pluralità di canali per l'ascesa in Curia, secondo dinamiche di patronato che si possono sommare tra loro: Francesco Manin, cameriere papale e poi vescovo di Cittanova d'Istria, è vicino a Carlo Borromeo e protetto dagli Asburgo (in particolare da quelli dell'Austria Interiore), come lo è il navigatissimo diplomatico e faccendiere Malacrida, che malgrado i tanti legami allacciati con la nobiltà austriaca, polacca e lituana, finirà per privilegiare la fedeltà agli Aldobrandini; Girolamo di Porcia il Vecchio, cameriere papale e incaricato di missioni diplomatiche, è protetto dal parente cardinale Gambara e amico dell'effimero Innocenzo IX; il suo nipote omonimo (figlio di una Della Torre), anch'egli cameriere papale, poi vescovo di Adria e più volte nunzio, è a sua volta legato ai Wittelsbach e agli Asburgo, come d'altronde l'anomalo Marco d'Aviano, predicatore incaricato di spingere il mondo germanico alla crociata antiturca. Accanto ai patronati tradizionali (sovrani, famiglie papali e di curiali, parenti), un friulano può per una volta beneficiare del sostegno veneziano: è Francesco Mantica, proposto come auditore di Rota veneziano (una carica prestigiosa, ma disprezzata dai patrizi) in quanto suddito e da lì asceso al cardinalato, il che gli consente di lanciare la carriera del nipote Germanico e tentare di radicare la casata a Roma¹⁵.

Nel Settecento, infine, il quadro si semplifica drasticamente. Mentre Venezia accentua la propria distanza dal Papato, pure tenuto per undici anni dal

¹⁴ CONZATO, *Dai castelli...* cit., pp. 179, 181-185, 210.

¹⁵ Auditorato di Rota veneziano: MENNITI IPPOLITO, *Politica...* cit., pp. 172-181; cfr. TREBBI, *Il Friuli...* cit., specie pp. 236-238. L'unico caso di radicamento riuscito è però quello dei Frangipane, che nel 1655 ereditano il marchesato di Nemi dall'omonima famiglia romana, da poco estinta: SCALON - GRIGGIO - ROZZO (a cura di), *Nuovo Liruti...* cit., II, pp. 1184-1187. Un collegamento con l'ambiente borromaico potrebbe ravvisarsi forse anche per Meroldi, medico alla corte di Gregorio XIV, che si era formato presso Carlo Borromeo.

veneziano Clemente XIII, i friulani che intraprendono la carriera romana sono solo personalità legate agli Asburgo, direttamente (Carlo Mattia Strassoldo a fine secolo) o tramite i Colloredo: lo stimato oratoriano e poi cardinale Leandro Colloredo, filogiansenista e filoquietista, è zio dell'altrettanto autorevole benedettino, professore di teologia e poi anch'egli cardinale Leandro di Porcia, ma anche di un Fabio Colloredo che lascia la primogenitura di famiglia e una carriera aperta alla corte di Giuseppe I d'Asburgo per divenire oratoriano e finire poi arcivescovo di Lucca; al servizio di Leandro Colloredo è il cividalese Frangipane; lo stesso Colloredo introduce presso i circoli intellettuali di Roma il naturalista e antiquario Filippo Della Torre, che fa carriera presso il potente cardinale Giuseppe Renato Imperiali e che fa assumere da Imperiali quale bibliotecario Fontanini, un altro protetto dei Colloredo; il cardinale Leandro Colloredo favorisce infine la fondazione dell'Accademia dei nobili ecclesiastici, che ha diversi friulani tra i suoi primi convittori¹⁶. Patronato asburgico e simpatie filogianseniste caratterizzano dunque la presenza friulana nell'amministrazione papale del Settecento, allorché il gruppo Colloredo-Porcia-Della Torre pare finalmente costituire un solido nucleo catalizzatore per chi dal Friuli scelga la carriera a Roma.

Trasversali al quadro sin qui descritto appaiono da ultimo le dinamiche di carriera di alcuni Regolari appartenenti alla famiglia francescana (Dacre, apprezzato da Sisto IV, che dopo il generalato dell'Ordine gli affida missioni diplomatiche e lo nomina vescovo a Spalato, poi a Treviso; Agostino da Latisana, voluto da Clemente XI alla guida dei cappuccini; Giuseppe Maria da Savorgnano), che paiono svolgersi attraverso percorsi interni agli Ordini e intrecciati al favore papale; mancano però elementi di conoscenza sufficienti per valutarle correttamente.

4. Il profilo che da queste osservazioni schematiche si può ricavare sulla presenza friulana al servizio papale comincia ad essere meno sfuocato. Malgrado le possibili distorsioni del campione, la carriera romana appare perseguita soprattutto da membri delle famiglie feudali della Patria e in minor grado dalla nobiltà civica udinese, con la parziale eccezione dei Regolari, più aperti all'apporto dei ceti inferiori. La prospettiva, sino all'epoca tridentina, pare soprattutto quella di rafforzare le posizioni delle rispettive casate in Friuli, arginando il progressivo controllo veneziano sui benefici¹⁷; dal Seicento affiora però anche quella del radicamento a Roma, che tuttavia sconta la difficoltà di trovarvi

¹⁶ *La Pontificia accademia ecclesiastica. 1701-1951*, Città del Vaticano, s.e. 1951, pp. 17-42, 131-151.

¹⁷ Per il contesto, TREBBI, *Il Friuli...* cit., specie pp. 151-167, 218, 242-245.

punti di riferimento stabili. Le carriere procedono infatti solitamente grazie a legami clientelari (magari sommando fedeltà molteplici), che però nel caso friulano mancano di continuità. L'esame di tali legami evidenzia una periodizzazione che si articola infatti su tre momenti: nel XV secolo i nativi della Patria ricercano soprattutto il patronato dei papi veneziani; in quello successivo, e sino al regno di Urbano VIII, essi si appoggiano a una pluralità di protettori: i Grimani, ma anche le famiglie papali e curiali affermate, poi i Wittelsbach e gli Asburgo stiriani; dal tardo Seicento e sino al termine dell'antico regime resta infine efficace il solo legame con gli Asburgo, mentre l'azione del cardinale Leandro Colloredo e l'istituzione dell'Accademia dei nobili ecclesiastici paiono rappresentare per la prima volta un punto di riferimento autonomo per i friulani a Roma. Elemento condizionante di queste carriere è il mancato rapporto con Venezia: la Dominante riserva al proprio patriziato le principali cariche ecclesiastiche e di regola considera con sospetto i sudditi che cerchino di ottenerne tramite altri canali. I friulani sono quindi costretti a cercare percorsi alternativi per assicurarsi prospettive di carriera e, dopo che la guerra di Candia ha acuito le difficoltà del ceto dirigente veneziano e ne ha ridimensionato il peso, finiscono per trovarli sempre più legandosi alla crescente potenza degli Asburgo: è la variante locale di una condizione comune a tutti i sudditi e che finirà per contribuire alla cancellazione definitiva della Repubblica¹⁸.

¹⁸ Da ultimo, G. DEL TORRE - A. VIGGIANO (a cura di), *1509-2009. L'ombra di Agnadello: Venezia e la Terraferma*, Atti del convegno internazionale di studi (Venezia, 14-16 maggio 2009), «Ateneo veneto», 197 (2010); cfr. anche CONZATO, *Dai castelli...* cit.

Appendice

Opere citate in forma abbreviata

DBI=Dizionario Biografico degli Italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana 1960-...

Hierarchia=Hierarchia catholica Medii et Recentioris aevi..., Monasterii-Patavii, Regensberg-Messaggero di S. Antonio 1898-1978

Legati=C. WEBER (a cura di), *Legati e governatori dello Stato pontificio (1550-1809)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali 1994

LIRUTI=G.-G. LIRUTI, *Notizie delle vite ed opere scritte da' letterati del Friuli...*, Venezia, Fenzo 1760-1830

MIRANDA=S. MIRANDA, *The Cardinals of the Holy Roman Church* (<http://www.fiu.edu/~mirandas/cardinals.htm>)

Nuovo Liruti=Nuovo Liruti. *Dizionario biografico dei friulani*, Udine, Forum 2006-2011

Die päpstlichen=C. WEBER (a cura di), *Die päpstlichen Referendare. 1566-1809. Chronologie und Prosopographie*, Stuttgart, Hiersemann 2003-2004

PASCHINI=P. PASCHINI, *Friulani alla Curia romana nel Quattrocento*, in «Memorie storiche forogiuliesi», XXXIX (1943-1951), pp. 59-72

REINHARD=W. REINHARD, *Paul V. Borghese (1605-1621). Mikropolitische Papstgeschichte. Prosopographie/Prosopography*, Stuttgart, Hiersemann 2009

- 1) Enrico de Salutatis, di Dignano, podestà di Recanati, 1423 [J.A. VOGEL, *De Ecclesiis Recanatensi et Lauretana earumque episcopis commentarius historicus*, I, Recinetti, Badaloni 1859, p. 57]
- 2) Pantaleone Bredi, di Udine (attestato dal 1390 al 1436), chierico di Camera, 1434 [Nuovo Liruti, 1, pp. 174-176]
- 3) Antonio Altan, nobile di San Vito (fine XIV sec.-1450), auditore di Rota, 1431/1432-1436; nunzio in Portogallo e collettore con poteri di legato in Aragona e Portogallo, 1449-1450 [DBI, II, pp. 536-538; Nuovo Liruti, 2, pp. 178-185]
- 4) Giovanni di Maniago (attestato dal 1449 al 1451), abbreviatore di Curia, 1449-1451; scrittore apostolico, 1451 [G. CIAMPINI, *Abbreviatoris de curia Compendiaria Notitia*, Romæ, Typographia Reuerendæ Camerae Apostolicæ 1696, p. 27; PASCHINI, pp. 63-64]
- 5) Andrea Panigai, scrittore apostolico, al 1452 [PASCHINI, p. 68]
- 6) Bartolomeo Baldana, di Udine, feudatario (fine XIV sec.-1458), senatore di Roma, ante 1427¹⁹; incaricato di una missione in Castiglia, 1435 [Nuovo Liruti, 2, pp. 363-366]
- 7) Venceslao di Porcia, nobile (m. 1465), notaio apostolico, 1442-1464; abate commendatario di Fanna, 1453-1464/1465 [L. GIANNI, *Memorie di pre Antonio da Porcia, governatore di Fanna (1508-1532)*, «Atti dell'Accademia San Marco», 10 (2008), pp. 9-168, specie pp. 69-70]
- 8) Progne di Polcenigo, conte, doganiere delle pecore di Roma, distretto, Campagna e Marittima, 1465-1467 [P. PASCHINI, *Friulani alla corte di Paolo II.*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 17 (1921), pp. 224-227, a p. 226]

¹⁹ Ignoto però a A. SALIMEI, *Senatori e statuti di Roma nel Medioevo. I senatori. Cronologia e bibliografia dal 1144 al 1447*, Roma, Biblioteca d'arte 1935.

- 9) Girolamo di Polcenigo, conte, castellano di Montecelio, al 1465-1471 [P. PASCHINI, *Conti di Polcenigo al servizio della Curia Romana nel Quattrocento*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 23 (1927), pp. 97-107, a pp. 101-102]
- 10) Giovanni Dacre, di Udine (ca. 1416-1485), generale francescano, 1469-1475; legato in Aragona, 1471; legato a Venezia, post 1474 [DBI, XXXI, pp. 589-590]
- 11) Andreolo di Santo Vito, collettore di Venezia e Aquileia, ca. 1478-al 1492 [P. RICHARD, *Origine des nonciatures permanentes. La représentation pontificale au XV^e siècle (1450-1513)*, in «Revue d'histoire ecclésiastique», 7 (1906), pp. 52-70, 317-338, a p. 331]
- 12) Doimo di Valvason, di famiglia signorile (m. 1498), scrittore apostolico, 1464-1472; decano di Aquileia, 1472-1498 [LIRUTI, I, p. 381; PASCHINI, pp. 59-61]
- 13) Bonifacio di Porcia, conte, governatore di Benevento, tra 1503 e 1513²⁰; cameriere papale, al 1514 [P. PASCHINI, *Un diplomatico friulano della controriforma. Bartolomeo di Porcia*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 30 (1934), pp. 17-51, a p. 18; ID., *I vescovi originari della diocesi di Concordia*, Vittorio Veneto, Tip. del Seminario 1948, p. 16; A. FERRAJOLI, *Il ruolo della corte di Leone X (1514-1516)*, a cura di V. DE CAPRIO, Roma, Bulzoni 1984, p. 19]
- 14) Giacomo Nordi, nobile di Cividale (ca. 1460-1540), vicelegato di Perugia, 1538-1540 [LIRUTI, IV, pp. 160-162; *Hierarchia*, III, p. 323; B. LIGI, *I vescovi e gli arcivescovi di Urbino. Note storiche*, Urbino, Steu 1953, pp. 134-138; P. PASCHINI, *Il cardinale Marino Grimani ed i prelati della sua famiglia*, Romae, Facultas theologica pontificiae universitatis Lateranensis 1960, specie pp. 21-22, 36-37, 40]
- 15) Panfilo Strassoldo, di Strassoldo?, conte (ca. 1485-1545), nunzio in Polonia e archidiocesi di Salisburgo, 1536-1537; arcivescovo di Ragusa, 1544-1545; governatore di Roma, 1545 [P. PASCHINI, *Un nobile friulano ai servigi di Paolo III: Panfilo Strassoldo*, in «Memorie storiche forogiuliesi», 23 (1927), pp. 109-114; *Legati*, p. 950; G. MOTTA, *Sui campi di battaglia o al servizio della chiesa. Tracce della famiglia Strassoldo nelle carte vaticane*, in *Giovanni di Strassoldo. Udine 1547-1610. Una vita tra armi, scienza, lettere*, Udine, Forum 2005, pp. 79-89, a pp. 80-81]
- 16) Girolamo Rorario, nobile di Pordenone (1485-1556), nunzio straordinario in Polonia e Transilvania e presso Ferdinando d'Asburgo, 1539-1540 [A. SCALA, *Girolamo Rorario: un umanista diplomatico del Cinquecento e i suoi Dialoghi*, Firenze, Olschki 2004; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 2163-2168]
- 17) Alessandro Bonzanini, nobile di Udine (m. 1560), auditore della rota di Bologna, 1550-1555; podestà di Bologna, 1551-1552 [G.G. CAPODAGLI, *Udine illustrata...*, I, Udine, Schiratti 1665, parte I, *ad vocem*; GIUDICI, banca dati informatizzata sugli auditori delle Rote dell'Italia centrosettentrionale, disponibile presso il prof. A. Gardi, Università degli studi di Udine, Dipartimento di Scienze umane]
- 18) Evangelista Sbrojavacca, di Concordia, governatore di Todi, 1571-1572 [*Legati*, p. 901]
- 19) Bartolomeo di Porcia, di Ragogna?, conte (1540-1578), nunzio nella Germania meridionale e all'Imperatore, 1573-1578 [A. KOLLER, *Einige Bemerkungen zum Karriereverlauf der päpstlichen Nuntien am Kaiserhof (1559-1655)*, in A. JAMME - O. PONCET (a cura di), *Offices et papauté (XIV^e-XVII^e siècles)*, Rome, École française 2005, pp. 841-858, a p. 846; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 2037-2045]
- 20) Michele Della Torre, di Udine, conte (1511-1586), cardinale, 1583-1586 [DBI, XXXVII, pp. 619-621; *Legati*, pp. 326, 950; *Die päpstlichen*, p. 945; B. BARBICHE - S. DE DAINVILLE-BARBICHE, *Bulla, legatus, nuntius. Études de diplomatique et de diplomatie pontificales (XIII^e-XVII^e siècle)*, Paris, École des Chartes 2007, specie pp. 310-322, 328, 333-334; MIRANDA]

²⁰ Ignoto a BORGIA, *Memorie...* cit.

- 21) Girolamo di Porcia il Vecchio (1531-1601), cameriere segreto papale, nunzio straordinario a Graz, 1570 e 1573 [Nuovo Liruti, 2, pp. 2059-2062]
- 22) Girolamo di Porcia il Giovane, di Porcia, conte (1559-1612), referendario delle due Segnature, 1590/1591-1600; nunzio a Graz, 1592-1606, vescovo di Adria 1598-1612 [Nuovo Liruti, 2, pp. 2055-2058, 2060; REINHARD, CD]
- 23) Francesco Mantica, nobile di Venzone (1534-1614), cardinale, 1596-1614 [DBI, LXVIX, 205-208; REINHARD, CD; M. CAVINA (a cura di), *Francesco Mantica (1534-1614): vicende umane e vicende culturali di un giurista della Controriforma*, Bologna, Pàtron 2011; Nuovo Liruti, 2, pp. 1568-1573; MIRANDA]
- 24) Meroldo Meroldi, di Udine (ca. 1550-1615), medico papale, tra 1590 e 1591 [G. MARINI, *Degli archiatri pontifici*, I, Roma, Pagliarini 1784, p. 472]
- 25) Domenico Savorgnan, avvocato concistoriale, al 1617 [REINHARD, CD]
- 26) Francesco Manin, nobile di Udine (m. 1619), referendario delle due Segnature, 1586-al 1610; vescovo di Cittanova d'Istria, 1607-1619 [LIRUTI, IV, pp. 413-414; *Hierarchia*, III, p. 96; *Die päpstlichen*, pp. 712-713]
- 27) Francesco Manin, di Udine?, referendario delle due Segnature, 1621-1622 [*Die päpstlichen*, p. 713]²¹
- 28) Marzio Malacrida, nobile di S. Vito (fine XVI sec.-post 1638), nunzio straordinario in Polonia 1595-1596; sottosegretario di Stato, 1605-1609 [DBI, LXVII, pp. 707-710; REINHARD, CD]
- 29) Germanico Mantica, patrizio di Udine (ca. 1580-1639), referendario delle due Segnature 1615-1628; vescovo di Adria, 1633-1639 [LIRUTI, III, pp. 432-436; *Die päpstlichen*, p. 714; REINHARD, CD]
- 30) Pietro Languidis, di Udine, governatore di Bagnacavallo, 1680-1682 [A. GARDI, *Le istituzioni pontificie nella Romagna ferrarese: considerazioni introduttive*, in *Romagnola, Romandiola. La Romagna nella legazione Ferrarese*, Lugo, Walberti 2010, pp. 23-125, a pp. 72, 116]
- 31) Mariano Gabrieli, di Rivolto? (1643-1692), coppiere papale, al 1690 [G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica...*, XXIII, Venezia, Tip. Emiliana 1840-1879, p. 86; (E. DEL TORSO), *Gabrieli*, in «Annuario della nobiltà italiana», 24 (1902), pp. 685-687, a p. 685]
- 32) Marco d'Aviano (1631-1699), missionario apostolico, 1682-1683 [DBI, LXIX, 730-735; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 1595-1600]
- 33) Leandro Colloredo, di Colloredo, marchese (1639-1709), cardinale, 1686-1709 [DBI, XXVII, pp. 82-86; MIRANDA]
- 34) Agostino da Latisana, nobile di Latisana (1629-1713), ministro generale cappuccino, 1702-1709 [DBI, I, 484-485; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 155-156]
- 35) Pietro Frangipane, di Cividale, marchese (m. 1713), referendario delle due Segnature, 1712-1713 [*Die päpstlichen*, pp. 622-623]
- 36) Filippo Della Torre, di Cividale (1657-1717), auditore del legato di Ferrara, 1690-1696; vescovo di Adria, 1702-1717 [DBI, XXXVIII, pp. 303-304; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 2468-2471]
- 37) Giusto Fontanini, nobile di San Daniele (1666-1736), abbreviatore di Curia, 1725; vescovo titolare di Angora, 1725-1736 [DBI, XLVIII, pp. 747-752; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 1149-1155]
- 38) Leandro di Porcia, di Porcia (1673-1740), cardinale, 1728-1740 [S.M. SEIDLER - C. WEBER (a cura di), *Päpste und Kardinäle in der Mitte des 18. Jahrhunderts (1730-1777). Das biographische Werk des Patriziers von Lucca Bartolomeo Antonio Talenti*, Frankfurt am Main, Lang 2007, pp. 214-215; *Nuovo Liruti*, 2, pp. 2067-2069; MIRANDA]
- 39) Antonio Colloredo, primo collaterale di Campidoglio, 1742-1755 [N. DEL RE, *La Curia Capitolina e tre altri antichi organi giudiziari romani*, Roma, Fondazione Marco Besso 1993, pp. 97, 99]

²¹ Sembrerebbe il precedente; WEBER, *Die päpstlichen...* cit., pp. 712-713, li distingue.

- 40) Giuseppe Maria da Savorgnano (ca. 1697-1773), commissario generale cappuccino, 1766-1768 [*Lexicon Capuccinum. Promptuarium historico-bibliographicum ordinis fratrum minorum Capuccinorum* (1525-1950), Romae, Bibliotheca Collegii internationalis S. Laurentii Brundusini 1951, coll. 874-875; TEODORO DA TORRE DEL GRECO, *Necrologio dei frati minori Cappuccini della provincia romana* (1534-1966), Roma, Curia provinciale dei frati minori Cappuccini 1967, pp. 724, 734]
- 41) Carlo Mattia Strassoldo, di Strassoldo, conte (1736-1806), auditore di Rota, 1784-1806 [E. CERCHIARI, *Capellani papae et apostolicae sedis auditores causarum sacri palatii apostolici seu sacra Romana Rota ab origine ad diem usque 20 Septembris 1870*, II, Romae, Typis polyglottis Vaticanis 1919-1921, pp. 266-267, 281-282]